

# Cartoline per la libertà

## Se la chiave dell'informazione la possiede un solo signore

**Roberto Alajmo**

Io sto scrivendo e voi mi state leggendo. Messa così, non sembrerebbe che in Italia esista un problema di libertà di stampa. C'è però un dettaglio che complica parecchio le cose: voi le cose che sto scrivendo le sapete già. Siete convinti. Posso quasi solo confermarvi nelle

idee che già possedete. È uno dei risvolti della radicale targettizzazione del mercato dell'informazione. Il cittadino medio italiano chiede al proprio giornale/telegiornale di raccontargli sempre le solite storie.

Perché abbiamo una certa utilità io queste cose dovrei scriverle sul *Giornale*, o su *Libero*. Dovrei convincere Emilio Fede a cedermi una rubrica. E viceversa, naturalmente: l'Unità dovrebbe ospitare ogni tot giorni un editoriale di Feltri. Allo stato attuale il sistema dell'informazione è una stanza senza finestre, dove non c'è nemmeno una ventola che consenta il ricambio d'aria. Ci sarebbe una porta, una sola. Ma è chiusa. Ed ecco il problema dei problemi: la chiave di quella porta ce l'ha solo un signore. E non ha nessuna intenzione di cederla. ❖



## Adesso nessun diritto può considerarsi acquisito

**Tania Groppi**

Il diritto alla libertà di espressione è l'elemento portante dello Stato costituzionale e democratico in cui viviamo.

Soltanto la piena garanzia di tale diritto assicura la correttezza della competizione politica sulla quale questa forma di Stato si basa. In democrazia governa sì la maggioranza, ma con il continuo controllo della minoranza e sotto gli occhi dell'opinione pubblica: solo a questa condizione si può parlare di «libere elezioni».

È incredibile per un costituzionalista ritrovarsi oggi, agli albori del XXI secolo, a dover difendere conquiste tanto basilari, qui, in uno Stato democratico dell'occidente, da dove spesso ci illudiamo di poter «esportare» la democrazia ad altre aree del pianeta.

La lotta per la difesa della libertà di espressione in Italia ci deve ricordare che le conquiste democratiche non possono mai essere date per acquisite una volta per tutte, ma che bisogna sempre impegnarsi attivamente per coltivarle. ❖

## Sette milioni per la D'Addario ad AnnoZero È un referendum

**Silvia Ballestra**

Una libertà collettiva contro una prepotenza privata. Colui che per primo in questo Paese aveva capito l'importanza vitale dei media, quello che pareva il più abile, il più efficace, il comunicatore, ha sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare. Lo scandalo e il ridicolo lo hanno travolto e lui ha commesso troppi errori. Da quella serata da Vespa su Noemi, passando dalle pazzesche querele milionarie a Unità e Repubblica, per finire alla puntata spostata di Ballarò per fare spazio al suo spottone (flop) sulle case in Abruzzo. Patrizia D'Addario a AnnoZero coi sette milioni di spettatori: non è solo un dato di share. È un referendum. È la volontà di liberarsi da intollerabili censure. Tanti, troppi, tragici errori. Il più grave dei quali è stato non mettere in conto la libertà di tanti, non calcolare che ad attacchi così indegni si può rispondere solo con una resistenza ancora più determinata. Tanti che vogliono essere liberi e uguali possono contare più di uno che si sente più uguale degli altri. Diciamoglielo. ❖

## Ci vogliono convincere che è una battaglia pretestuosa

**Nicola Tranfaglia**

La manifestazione del 3 ottobre prossimo a Roma per una informazione finalmente libera e autonoma è una prova importante per gli italiani: se saremo in tanti e diremo con chiarezza che cosa bisogna fare per uscire dall'attuale situazione caratterizzata dai conflitti di interesse e dalla subordinazione generalizzata al potere politico ed economico potremo avere la speranza che le cose cambino. Se saremo in pochi, le speranze tramonteranno.

Lo dico, perché in tutte le trasmissioni televisive degli ultimi giorni, i seguaci di Berlusconi vorrebbero convincere i telespettatori che in Italia esiste la libertà di stampa e che la sinistra fa una battaglia pretestuosa e ingiustificata. Quale è l'equivoco in cui siamo immersi? Personaggi dell'attuale maggioranza come il senatore Gasparri e l'onorevole Fitto hanno detto che nessuno può parlare di assenza di libertà di stampa in Italia. Peccato che abbiano ommesso di precisare che l'attuale presidente del Consiglio possiede tre canali televisivi e controlla tutti i canali della Rai. ❖

## Noi Rom invitati in tv ad uso degli acchiappavoti leghisti

**Djana Pavlovic**

Io sono una zingara, appartengo al popolo degli ultimi degli ultimi, degli invisibili se non per essere il capro espiatorio delle disgrazie altrui e soprattutto, negli ultimi anni, lo spauracchio ad uso degli acchiappavoti leghisti. Ma a me è toccata una fortuna, frutto del paradosso che facendo dei rom il cuore della campagna della paura ne ha fatto, anche se marginalmente, l'oggetto di una curiosità e di un interesse che ha costretto qualcuno a guardare con un'attenzione diversa a questo popolo. Così mi capita di andare in trasmissioni televisive dove è vero che prendo gli insulti frutto dell'odio seminato, ma almeno dico la mia e infine è stato consentito a una come me di parlare dalle colonne di questo giornale delle discriminazioni, delle violenze subite dai rom e dai diversi. Ma mi rendo conto che questa è un'isola, felice e libera, ma rimane un'isola e che il continente è lontano e allora mi rivolgo agli abitanti del continente perché l'isola non rimanga sola e io possa parlare anche a loro dei nostri problemi che sono anche i loro. ❖